



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e vista la L. 24 Giugno 2013, n.71;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrari;

Vista la nota n. 16012 del 22.10.2014 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "**Chiesa di San Sebastiano**" sito nel Comune di Lunamatrona (Ca), di proprietà della Chiesa Parrocchiale di S.Giovanni Battista - (C.F. 91002050929);

Considerato che con nota n. 8921 del 19.06.2014, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "**Chiesa di San Sebastiano**" sito nel comune di Lunamatrona, e censito al NCEU al Fg.6, all. A, Mappale B, e confinante con i Mappali 72 e 2846 dello stesso foglio, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. , per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "**Chiesa di San Sebastiano**", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Lunamatrona.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrari



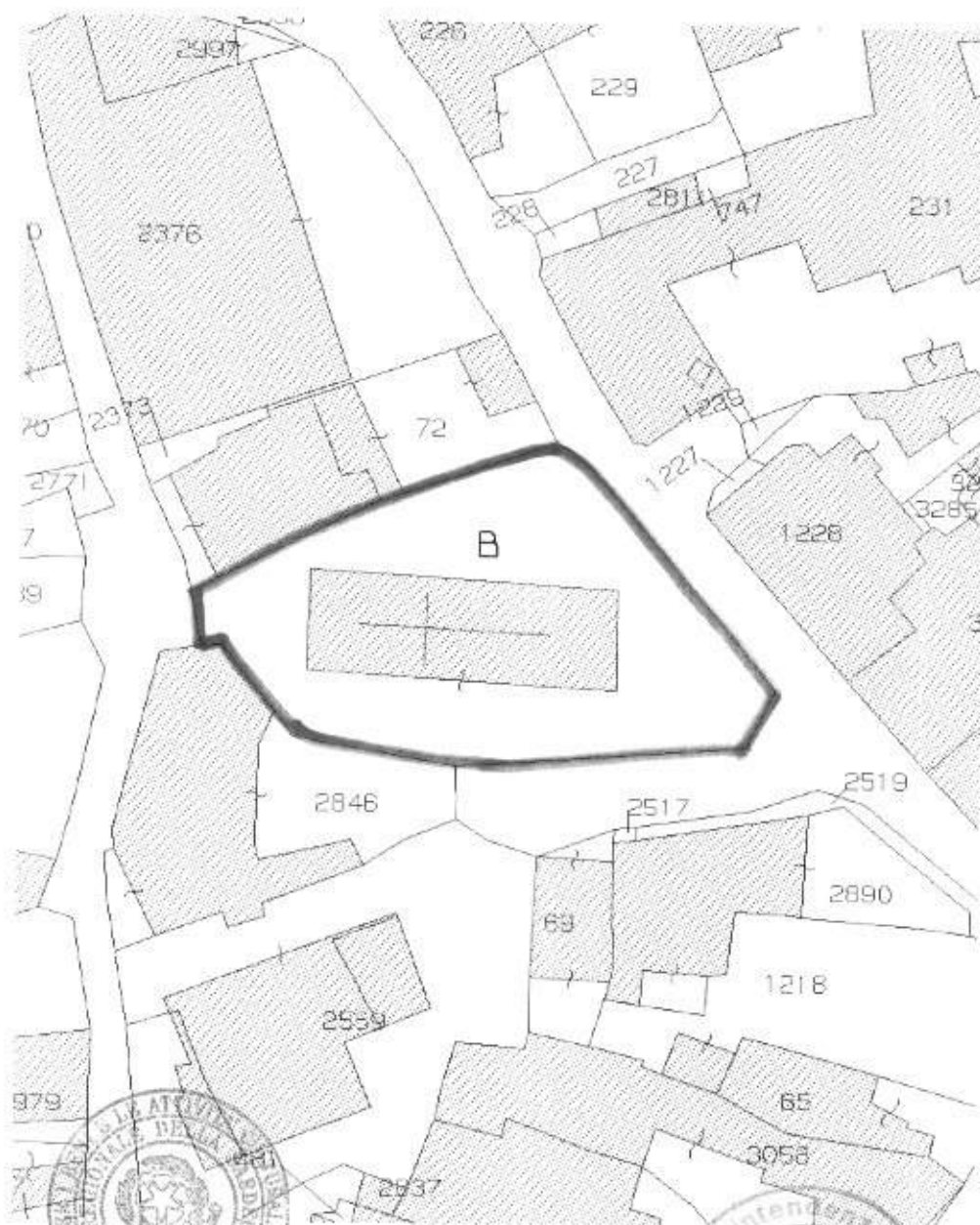
DECRETO N. 133 IN DATA 29.10.2014



*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

LUNAMATRONA (CA)
Chiesa di S. Sebastiano
(F. NCEU 6 all. A, Mappale B)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa *Maria Assunta Lorrat*

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. *Laura Maggi*)





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

LUNAMATRONA (CA)

Chiesa di San Sebastiano

Via San Sebastiano

Relazione storico-artistica

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 6 all. A, Mappale B, sorge nel centro storico di Lunamatrona, paese posto in lieve declino verso Est sulla piana interna della Marmilla racchiuso tra il Flumini Mannu, le Giare di Siddi e di Gesturi e la zona collinare della Trexenta.

La Marmilla e la vicina Trexenta sono due sub-regioni che hanno molto in comune: entrambe, infatti, portano i segni di un'antica tradizione contadina legata soprattutto alla produzione di cereali, di quel grano duro che per lunghi secoli ha dato impulso all'economia: campi coltivati a grano e foraggio, vigneti, mandorli, vecchi ulivi, greggi al pascolo ne caratterizzano ancora oggi i paesaggi.

Il piccolo centro di Lunamatrona, che si sviluppa attorno alla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, ha complessivamente conservato strette strade interne al borgo le cui quinte sono costituite dagli alti muri di recinzione delle vaste case a corte. Il centro abitato, come da tradizione, è composto dalle ultime case a corte, comunemente ricordate, forse con eccessiva generalizzazione, come "case campidanesi" aventi la caratteristica di disporsi sul lotto chiuse da alti muri; l'accesso è costituito da un ampio portale archivoltato, spesso con arco ogivale. Nel territorio sono stati individuati sette centri ossidianici e rovine di nuraghi che potrebbero far supporre una frequenza insediativa durante il periodo nuragico. Secondo alcune teorie l'origine del paese potrebbe risalire al tempo dei Romani in quanto, in questo sito, sarebbero venute alla luce diverse tombe a lastrone contenenti vasi e lucerne risalenti all'epoca imperiale, ceramiche, monete ed altri oggetti dell'epoca romana. Anche il nome "Lunamatrona" si potrebbe far risalire a questo stesso periodo, in quanto deriverebbe da "luna", venerata dagli stessi Romani come loro speciale protettrice e "matrona". Sebbene i primi documenti rechino indifferentemente i nomi di Villamatrona e di Lunamatrona, quest'ultimo sarebbe precedente sia perché la parola iniziale "luna" è più antica di "villa", sia perché negli atti della Pace di Eleonora di Arborea con Giovanni I d'Aragona del 1378 è chiamata "Luna Matrona".

Nel Medioevo il paese fece parte del giudicato d'Arborea e della curatoria di Marmilla. Nel 1426, insieme alla curatoria di appartenenza, entrò a far parte del Marchesato di Oristano, entità subordinata alla corona d'Aragona in cui venne trasformato il giudicato d'Arborea dopo la sua sconfitta nella lunga guerra contro gli Aragonesi. In seguito al fallimento della rivolta aragonese di Leonardo de Alagòn, ultimo marchese di Oristano (1478), il paese venne incorporato nella contea di Quirra, feudo dei Carroz poi dei Centelles. In periodo sabauda, nel 1798, passò agli Osorio de la Cueva, in possesso dei quali rimase fino all'abolizione del feudalesimo (1839).

La chiesa in oggetto sorge lungo un percorso che, proveniente dall'esterno del paese, giunge fino alla Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, nucleo centrale di tutto il paese. Come riferito dall'Angius, la chiesa "fu eretta per pubblico voto dopo una pestilenza" verificatasi nel XVII secolo, probabilmente la stessa registrata a Sanluri fra il 1652-1657. Quest'ultima data, coincidente con la fine della peste, può essere considerata come anno di fondazione della chiesa. La chiesa è attualmente dotata di un piccolo giardino posteriore contenuto da un muro di sostegno sui lati nord ed est; il giardino si trova sopraelevato rispetto alla quota di calpestio della chiesa ed in quota in prossimità dell'ingresso posteriore. Ad esso si accede tramite un cancello di ferro battuto di ottima fattura (di epoca novecentesca), forse originariamente collocato alla base della scala di accesso al sagrato, in quanto ancora ad inizio secolo la chiesa occupava con le sue pertinenze un'area più estesa comprendente gran parte del vico Regina Margherita e parte della via San Sebastiano, le strade da cui è delimitata. La struttura è costituita da un'aula unica ripartita in quattro campate da tre archi diaframma a sesto acuto; l'ultima di queste, orientata ad ovest, costituisce il presbiterio. Non ha annessi né sagrestia né altri vani di servizio; misura 19,40 m circa in lunghezza e 6,50 m circa in larghezza, con minime variazioni da campata a campata. Il tetto a capanna, rivestito in coppi sardi, poggia direttamente sul tavolato ed è sostenuto dalla classica armatura lignea composta da travi e travicelli secondari adagiati sui suddetti archi. Gli stessi archi hanno come piedritti larghi pilastri che



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101 - fax 070/2086163

e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it

Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

all'esterno assumono la classica forma a vela triangolare dei contrafforti di spinta. Gli ingressi sono due: uno sul prospetto frontale, a cui si accede tramite una breve scalinata, e uno sul prospetto laterale sinistro.

In base alla planimetria ed allo schema costruttivo adottati potrebbe essere ricondotta ad una struttura tardogotica; tuttavia, è noto come questo metodo costruttivo e tipologico fosse ancora in uso in Sardegna per gran parte del XVII secolo e anche oltre. Inoltre per la corrispondenza di alcune misure si potrebbe ipotizzare che l'unità di misura adottata per il dimensionamento dell'edificio fosse la *caña* catalana di Barcellona; infatti la lunghezza della navata è pari a circa 19,43 m che corrisponde a 100 palmi (pari a 0,1943 m) e lo spessore degli archi di diaframma pari a 2 palmi circa.

Le influenze barocche sono invece intuibili dalla facciata principale che presenta un'unica apertura centrale ad arco ed è sormontata da un campanile a vela a luce unica; queste affiorano soprattutto nelle rare decorazioni presenti, quali le cornici della vela e dell'insolita monofora del prospetto ovest a forma esagonale, ricavata dall'assemblaggio di due monoliti in calcarenite. In passato la chiesa è stata oggetto di alcuni interventi, specie a livello delle fondamenta, che hanno provocato un'alterazione delle caratteristiche originarie e conseguentemente un degrado prematuro. In seguito, nel 2006, la chiesa è stata sottoposta ad alcuni lavori di restauro conservativo previsti dal piano di riqualificazione del Centro storico di Lunamatrona, predisposto dall'Amministrazione Comunale.

I lavori prevedevano esternamente: il consolidamento delle fondazioni, la realizzazione di un'opera per il drenaggio, la demolizione e il successivo ripristino dell'intonaco, la sostituzione della struttura lignea di copertura, il rifacimento della copertura con un adeguato sistema di isolante e impermeabilizzante, il rifacimento della superficie della gradinata di accesso al sagrato così da portare la quota del sagrato ad un livello superiore e favorire l'ingresso sul lato sud alle persone diversamente abili, il restauro del cancello metallico, il completamento del muro di recinzione sui lati nord ed est del giardino. Internamente è stata demolita una muratura aggiuntiva, che era stata accostata a quella originaria, e l'intonaco sottostante; i muri sono stati risanati, intonacati e tinteggiati, la pavimentazione è stata sostituita con lastre di marmo (biancone di Oroschi) e con questo stesso materiale è stata disposta su tutto il perimetro una zoccolatura di 20 cm di altezza. È stato realizzato un nuovo impianto elettrico (compreso di quadro elettrico generale, interruttori, cavi e prese) e sostituiti tutti gli infissi.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile, in quanto trattasi di un interessante esempio di chiesa risalente al XVII secolo di impianto tardo gotico e con alcune successive influenze barocche, sicuramente meritevole di essere salvaguardata.

(Documentazione e ricerca: Paola Sanna)

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna. Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Cagliari*, Ed. Sardegna, Cagliari, 1988
- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- TOMASI S., *Memorie del Passato. Appunti di storia diocesana*, Ed. Cartabianca, Villacidro, 1997

ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le province di Cagliari e Oristano

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Lucia Estunta Lorrat

VISTO: IL SOVRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Luca Maggi)

STEFANO MONTINARI

